

# TESTO POETICO



*Ogni poesia è misteriosa; nessuno sa interamente cosa gli è stato concesso di scrivere.*

Jorge Luis Borges, *Obra poética*

Il testo poetico, assai più di quanto avvenga nella prosa, è **aperto** e **polisignificante** e si presta a una lettura a più livelli.

I **sensi secondi**, qui, sono difatti in molti casi la componente più importante (per quanto enigmatica) della comunicazione, e tutte le **componenti** del testo, comprese quelle fisiche e formali, **si semantizzano**, contribuendo alla immagine complessiva del senso che ne andiamo elaborando.

# Significati di base



Esplicazione iniziale: **prima rappresentazione semantica** (per quanto approssimativa e lacunosa) che rappresenta il punto di partenza per gli approfondimenti successivi —> parafrasi, sintesi informativa

Struttura concettuale: **nuclei concettuali** principali, prestando attenzione anche ai loro rapporti

Individui, luoghi; tempi: natura **narrativa** o **descrittiva** / esaminare le persone, le cose e i luoghi di cui si parla, cogliendone le caratteristiche e osservandone le relazioni —> somiglianze, contrasti, rapporti analogici (Si pensi, per fare un esempio, alla contrapposizione fra l'orto e il mare in *Meriggiare pallido e assorto* di Montale, o, nella lirica di Saba *La ritirata in piazza Aldrovandi a Bologna*, alla affinità analogica fra la piazza e l'Italia.) / tempi verbali e loro relazioni

# Le «**forme**» della poesia: il **livello metrico**



## VERSO

Il **verso** è il singolo rigo di una poesia.

Il verso italiano si basa su due elementi fondamentali:

- il **numero delle sillabe metriche** (attenzione: sillabe metriche e sillabe grammaticali possono non coincidere, a causa delle figure metriche)
- il **ritmo**

A seconda della **parola finale**, il verso può essere:

- **piano** (il più comune: termina con parola piana): *Nel mezzo del cammin di nostra vita* (Dante)
- **tronco** (termina con parola tronca): *bel desio mi chiama là* (Carducci)
- **sdrucchiolo** (termina con parola sdrucchiola): *sospinge ancora il non domato spirito* (Saba)

A seconda del **numero delle sillabe metriche**, il verso si chiama:

- **bisillabo** o binario: *Odi!* (Sacchetti)
- **ternario** o trisillabo: *fratelli* (Ungaretti)
- **quaternario** o quadrisillabo: *nella notte* (Ungaretti)
- **quinario** o pentasillabo: *un'altra volta* (Ungaretti)
- **senario**: *parola tremante* (Ungaretti)
- **settenario**: *Silvia, rimembri ancora* (Leopardi)
- **ottonario**: *Belle rose porporine* (Chiabrera)
- **novenario** o enneasillabo: *su l'alta scala che s'annerà* (D'Annunzio)
- **decasillabo**: *Soffermati sull'arida sponda* (Manzoni)
- **endecasillabo**: *Nel mezzo del cammin di nostra vita* (Dante)
- **dodecasillabo** = doppio senario: *Dagi atri muscosi / dai fori cadenti / Dai boschi, dall'arse / fucine stridenti* (Manzoni)

- parisillabi / imparisillabi

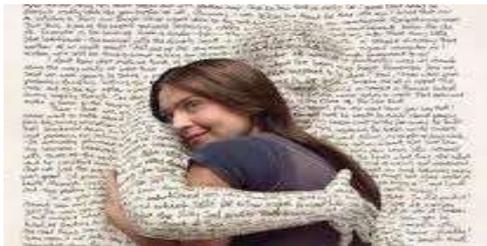
Il **ritmo** è dato di solito dalla successione degli accenti grammaticali, e si organizza sulla base del numero delle sillabe delle unità ritmiche

- a seconda del numero delle sillabe di un'unità ritmica, il ritmo può essere **binario** (gruppi di 2 sillabe: *Belle rose porporine*), **ternario** (gruppi di 3 sillabe: *Soffermati sull'arida sponda*) ecc.
- a seconda della posizione dell'accento il ritmo può essere **discendente** (inizia con sillaba tonica: ad es. *Belle rose porporine*) o **ascendente** (inizia con sillaba atona: ad es. *Nel mezzo del cammin di nostra vita*)



# Figure metriche

- **SINERESI:** fonde in un'unica sillaba metrica due vocali contigue ma separate da iato: ad es. *aere* (dovrebbe essere scandito in tre sillabe grammaticali *a-e-re*, e invece conta due sillabe metriche: *ae-re*)
- **DIERESI:** divide un dittongo in due sillabe metriche, e si segna con il doppio punto sopra la prima vocale: ad es. *glorioso* (dovrebbe essere scandito in tre sillabe grammaticali *glo-rio-so*, e invece conta quattro sillabe metriche: *glo-ri-o-so*)
- **SINALEFE:** fonde in un'unica sillaba metrica la vocale finale di una parola e la vocale iniziale della parola seguente: ad es. *gli anni* (dovrebbe essere scandito in tre sillabe grammaticali, *gli-an-ni*, e invece conta due sillabe metriche: *gli<sup>^</sup>an-ni*)
- **DIALEFE:** impedisce la sinalefe, di solito quando la vocale finale della prima parola è accentata: *sarà eterno* (5 sillabe)



# Strofa

La **strofa** (o **strofe** o **stanza**) è una delle parti in cui può dividersi un testo poetico.

La strofa prende il nome dal numero dei versi che la compongono, ad es.:

- distico
- terzina
- quartina
- sestina
- ottava
- strofa libera

- **terzina incatenata (ABA BCB CDC ecc.):** inventata da Dante, metro della *Commedia*, e usata di solito nei poemi didascalici e allegorici, e nelle egloghe bucoliche

- **ottava (ABABABCC):** detta anche *ottava rima*, o *ottava toscana*, metro della tradizione epico-cavalleresca italiana nel Rinascimento (Pulci, Boiardo, Ariosto, Tasso)

Nella poesia moderna la strofa ha un numero variabile di versi, e in questo caso si chiama **libera**

# Forme metriche

- **sonetto**: struttura di 14 endecasillabi divisi in due **quartine** e due **terzine** (es. ABAB ABAB CDE CDE)

- **canzone**: struttura divisa in *strofe* (in provenzale *coblas*), con prevalenza di endecasillabi e/o settenari;

la strofa a sua volta può dividersi in due parti, **fronte** (divisibile in due *pedi*) e **sirma** o *coda* (talvolta divisibile in due *volte*, talvolta no)

fronte e sirma possono essere legate da identità di rima (chiamata **chiave**) tra ultimo verso della fronte e primo verso della sirma (es. Petrarca, *Chiare, fresche e dolci acque*: **abC abC cdeeDfF**)

la strofa finale (di solito più breve) può chiamarsi **commiato** o *congedo* (in provenzale *tornada*) perché il poeta finge di prendere commiato dal suo stesso testo (inviato all'amata, o al pubblico dei lettori)

- **sestina lirica** (da non confondere con la *sestina narrativa*): canzone basata su sei strofe di sei endecasillabi l'una e un congedo di tre endecasillabi, e su un sistema di sei parole-rima che cambiano posizione da una strofa all'altra secondo una difficile tecnica medievale chiamata *retrogradatio cruciata* (es: ABCDEF > FAEBDC ecc.)

- **ballata**: struttura divisa in un *ritornello* o *ripresa* (da uno a quattro versi), e in strofe o *stanze*: le strofe possono avere varia struttura rimica, unica regola è che l'ultima rima della strofa sia uguale all'ultima rima della ripresa

- **madrigale**: breve componimento in endecasillabi e/o settenari, strutturato di solito su una serie di terzine e un distico conclusivo (es. Petrarca, *Non al suo amante più Diana piacque*: ABA BCB CC = due terzine incatenate e un distico baciato)

# Oltre il verso: **l'enjambement**

Non sempre, in un testo poetico, c'è corrispondenza tra l'unità metrica del singolo **verso** e l'unità sintattica della **frase**

**scavalciamento o inarcatura:** la frase «continua»  
nel verso successivo  divisione  
attributo-sostantivo, verbo-c.oggetto, soggetto-  
predicato, etc.  legame di tipo logico-  
sintattico tra i versi / dilatazione

# Lo schema rimico

La **rima** è la corrispondenza della parte finale di due o più versi (le ultime sillabe metriche a partire dalla vocale accentata):

- **CONTINUATA:** AAAA
- **BACIATA:** AABB
- **ALTERNATA:** ABAB
- **INCROCIATA:** ABBA
- **INCATENATA** o **terza rima:** ABA BCB CDC ecc.
- **INVERTITA:** ABC CBA
- **RIPETUTA:** ABC ABC

- rima interna



Nella poesia moderna spesso i versi, non legati da sistemi regolari di rime, si possono chiamare:

- **versi sciolti**, quando hanno la stessa misura sillabica ma non sono legati da rima e/o suddivisi in strofe (ad esempio il carme *Dei Sepolcri* di Foscolo, composto di endecasillabi sciolti)
- **versi liberi**, quando non hanno la stessa misura sillabica né sono legati da rime regolari (tipici della poesia contemporanea)

La rima (di solito nella poesia moderna) può essere sostituita dall'**assonanza**, somiglianza della parte finale tra due parole, con vocali identiche ma consonanti diverse: *frasca / rimasta*

- **FUNZIONI** delle **RIME**: effetto musicale // somiglianza / opposizione dei termini in rima

# Il livello retorico

denotazione/connotazione

significato/significante

**Figure retoriche:**

- del **significante**
- del **significato**
- dell'**ordine** sintattico



**Importante!**

riconoscimento finalizzato  
all'**interpretazione** del testo e  
all'**effetto** all'interno del testo  
stesso

## Figure retoriche del significante (suono)

Assonanza

Consonanza

Allitterazione

Onomatopea

Paranomasia

...

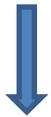
*E il pino/ ha un suono, e il mirto/ altro suono*  
(D'Annunzio)

*Trema un ricordo nel ricolmo secchio* (Montale)

*Fresche le mie parole nella Sera/ ti sian come il  
fruscio che fan le foglie* (D'Annunzio)

*Veniva una voce dai campi:/ **chiù*** (Pascoli)

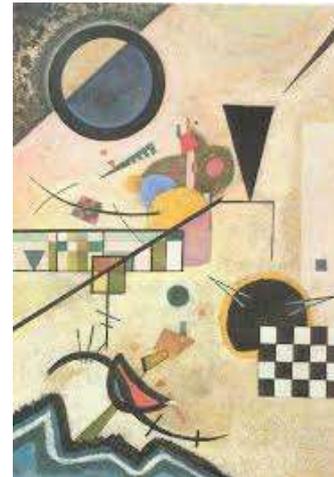
*La luce si fa **avara/ amara** l'anima* (Montale)



## Effetti di musicalità

## Semantizzazione

## Fonosimbolismo



## Figure retoriche del significato

- Similitudine → *L'Isongo scorrendo / mi levigava / **come** un suo sasso* (Ungaretti)
- Metafora → *Alla sabbia del tempo **urna la mano/ era**, clessidra il cor mio palpitante* (D'Annunzio)
- Metonimia → *le **sudate** carte* (effetto-causa) / *la **gioventù del loco*** (astratto-concreto) (Leopardi) / etc.
- Sineddoche → *Sotto l'ali dormono i **nidi**,/ come gli occhi sotto le ciglia.* (Pascoli)
- Sinestesia → *Dai calici aperti si esala/ l'**odore di fragole rosse.*** (Pascoli)
- Personificazione → *E' giù,/ nel cortile,/ la **povera/ fontana/ malata**;/ che spasimo!/**sentirla/ tossire.*** (Palazzeschi)
- Antonomasia → *Di voi pastor s'accorse il **Vangelista**, /quando colei che siede sopra l'acque/ puttaneggiar coi regi a lui fu vista;* (Dante, *Inferno*, XIX)
- Iperbole → *Ho sceso dandoti il braccio almeno un **milione** di scale* (Montale)
- Antitesi → *Vive tra il **Tutto** e il **Niente*** (Gozzano)
- Ossimoro → *Voci di **tenebra azzurra*** (Pascoli)

.....



## Figure retoriche dell'ordine



- Anastrofe → *e pianto, ed inni, e **delle Parche il canto** (Foscolo)*
- Iperbato → *e **tutti** l'ultimo sospiro/ mandano **i petti** alla fuggente luce (Foscolo)*
- Chiasmo → *Le **donne**, i cavallier, l'arme, **gli amori** (Ariosto)*
- Antitesi → ***Pace** non trovo, e non ho da far **guerra** (Petrarca)*
- Enumerazione (polisindeto/asindeto) → *di qua, di là, di giù, di sù li mena (Dante)*
- Anafora → ***Per me** si va nella città dolente/ **per me** si va nell'eterno dolore/ **per me** si va tra la perduta gente (Dante)*
- Epifora → *Più sordo e più fioco/ s'allenta e si **spegne**./ Solo una nota/ ancor trema, si **spegne**./ risorge, trema, si **spegne** (D'Annunzio)*
- Climax (anticlimax) → *Il rombo **cresce**, mi **percuote**, mi **assorda** (D'Annunzio)*
- ...

# Campi semantici

Parole-chiave



chiave di lettura del  
testo / idea di  
fondo

Campi semantici



organizzazione del  
lessico in aree di  
significato comune



# Livello strutturale

**disposizione dei temi all'interno del testo:**

- lineare
- a elementi paralleli
- a elementi alternati
- circolare
- a intreccio
- a chiasmo



# Uso del linguaggio (stile)

le scelte lessicali  
le costruzioni sintattiche



le caratteristiche linguistiche dominanti e i loro  
effetti



un linguaggio quotidiano e familiare  
un linguaggio sostenuto, sensoriale, arcaico,  
tecnicistico, aulico, esotico, sperimentale, etc.

# dalla **metrica tradizionale** al **verso libero**



Poesia volgare delle **origini** (metà XIII sec.) : forme metriche fisse e rigorose  
fino al **XIV sec.** :

- presenza di pochi **versi** fondamentali, fra i quali primeggiano due (endecasillabo e settenario);
- scarsa o nulla variabilità dei versi stessi nella struttura esterna;
- presenza di una varietà relativamente maggiore di **forme strofiche** (terzina, quartina, sestina, ottava – che deve la sua fortuna a Boccaccio) e di **componenti** (ballata, canzone – destinata a divenire la forma della lirica alta, sonetto, madrigale, strambotto, contrasto, sirventese ecc.), tra cui quelle che rimarranno fondamentali si affermano quasi tutte entro la prima metà del Trecento e mutano poi solo nel tono e nell'uso letterario;
- predilezione per la **rima** e per le forme chiuse, anch'esse destinate a durare con qualche crisi sino alle soglie del XX secolo.

Poesia dal **XV al XVIII sec.**: nel '400 ➡ stretto congiungimento fra poesia e musica in componenti di cui diviene peculiare la materia idillico-amorosa  
nel '500 ➡ endecasillabo sciolto (Trissino)  
con Tasso ➡ i versi spezzati che entrano l'uno nell'altro, gli *enjambements*  
canzone libera (Guidi)

**Poesia dal XIX al XX sec.:** Romanticismo → «rivoluzione» che si muove verso forme più sciolte, ma che non mette in crisi l'impalcatura rigida



endecasillabi sciolti (Foscolo / Leopardi)

canzone libera (Leopardi)

metrica barbara (Carducci)

adattamenti dei metri tradizionali (sperimentalismo di Pascoli e innovazioni in D'Annunzio)

progressiva dissoluzione delle forme tradizionali nel '900:

componenti liberi

verso libero

scarnificazione del verso (=parola) in Ungaretti di *Allegria*

«verso lungo» di Pavese

